

"Casa della Legalità e della Cultura – ONLUS per la Sicurezza Sociale"
Osservatorio sulla criminalità e le mafie
sui reati ambientali
sulla trasparenza e correttezza pubblica amministrazione
Sezione territoriale di Lamezia Terme
Tel: 348-2101087
E-mail: casadellalegalita-lamezia@hotmail.it
Web: http://casadellalegalitalamezia.blogspot.com

Premessa

L'attuale sistema di smaltimento dei rifiuti, provate il contrario, risulta essere del tutto sbagliato e, in questa ottica, la realizzazione di una nuova discarica può essere considerata un fallimento per chi raccoglie e smaltisce i rifiuti. Su questa base proponiamo quella che per noi può essere un'alternativa valida a questi ecomostri e alcuni rimedi che potrebbero migliorare la situazione di Lamezia e dintorni da un punto si vista strettamente igienico-ambientale.
In seguito a diversi incontri tra le associazioni promotrici, il coordinamento cittadino ha stilato una piattaforma di lotta riassunta nei seguenti punti:

1. No alla nuova discarica
2. No al conferimento di rifiuti da altre province
3. Raccolta differenziata porta a porta obbligatoria e programma rifiuti zero
4. Gestione pubblica e trasparente della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti
5. No alla discarica di rifiuti speciali a Pianopoli
6. No al termovalorizzatore e/o inceneritore a Lamezia
7. Creazione di un osservatorio sull'ambiente e quindi sullo smaltimento dei rifiuti

1. No alla nuova discarica

Riteniamo che la soluzione del problema attraverso la realizzazione di nuove discariche sia completamente sbagliata se non si procede a migliorare i risultati della raccolta differenziata. Di questo passo, infatti, anche la nuova discarica, la terza, finirebbe per esaurirsi in poco tempo richiedendo cosi una quarta e poi una quinta o, peggio, un termovalorizzatore. La nostra opposizione alla terza discarica non nasce da semplice spirito di contestazione, ma in un ottica di critica all'attuale sistema di smaltimento dei rifiuti, ricercando soluzioni che avrebbero un impatto ambientale sicuramente meno grave di quello provocato da una terza discarica. La migliore soluzione possibile resta, a nostro avviso, quella della raccolta differenziata porta a porta obbligatoria cosi come è realizzata nella maggior parte dei comuni del Nord.





Nelle foto la discarica di Località Stretto

Pubblichiamo alcuni punti della relazione del Prof. Dott. Gerardo Ciannella sulla discarica di Chiaiano

EVIDENZE MEDICO-SCIENTIFICHE PER IL RISCHIO AMBIENTALE DA RIFIUTI IN DISCARICA

I dati scientifici, attualmente disponibili, indicano una correlazione statistica significativa tra smaltimento dei rifiuti in Campania e aumento degli effetti negativi (tumori e malformazioni congenite) sulla salute dei cittadini; è stata valutata la correlazione di questi rischi con l'intensità delle esposizioni legate allo smaltimento dei rifiuti; il dibattito scientifico sull'impatto sulla salute delle discariche continua, ad oggi, in Campania e gli attuali dati a disposizione, da interpretare con la dovuta cautela, a causa di alcune limitazioni di completezza, accuratezza e risoluzione spaziale, pur non giustificando un allarme epidemiologico, suggeriscono l'opportunità di proseguire le ricerche per valutare la reale esposizione della popolazione al rischio discariche. L'accertamento della qualità e della intensità della esposizione e la registrazione degli effetti biologici è, talvolta, problematica, perché i rifiuti sono miscele complesse di composti fisici-chimici e biologici e, pertanto, è difficile quantificare gli effetti dello smaltimento dei rifiuti sulla contaminazione ambientale e lo stato di salute della popolazione. La presenza di discariche e/o inceneritori comporta, sulla popolazione residente, disturbi organici, associati anche al conseguente deterioramento della qualità della vita e non si può escludere l'esistenza di particolari situazioni di esposizione a sostanze chimiche (gas nocivi) provenienti dai rifiuti accumulati in discarica e non correttamente smaltiti, che hanno potuto o possono colpire gruppi di persone, in situazioni particolari.

"LA SCIENZA NON PUO' ESCLUDERE CIO' CHE NON PUO' DIMOSTRARE"

Secondo la raccomandazione dell'organizzazione mondiale della sanità (OMS), datata 28\03\2000, quando esiste un elevato grado di incertezza nei dati scientifici, come nel problema in oggetto, ed è necessario limitare un rischio potenziale serio, per evitare il danno, anche quando non si è del tutto certi che tale danno si verificherà, si abbandona il principio degli effetti accertati e si osserva il principio di precauzione che impone l'uso di misure attive di cautela preventiva, fin dai primi atti dei progetti e delle opere da realizzare.

CONSIDERAZIONI FINALI

-Lo smaltimento dei rifiuti è un gravoso problema ambientale del nostro tempo.
-Esiste un rischio"fondato", in riferimento al tema in oggetto, di una diffusa e permanente contaminazione ambientale, che potrà incidere sulla salute della popolazione residente, causando gravi danni, valutabili, solo, "a posteriori".
-E’ opportuno condividere e praticare il principio di precauzione precitato, nella difesa della salute individuale e collettiva, per la realizzazione reale del bene comune.
-E’ prudente evitare l'insediamento di una discarica di rifiuti nella zona di Chiaiano-Marano, perché densamente popolata, perché ubicata in un parco naturale vincolato, perché localizzata nelle immediate vicinanze di ben 5 aziende ospedaliere di rilievo nazionale e in offesa a un territorio, scelto negli anni'30, dai nostri padri, per insediarvi, addirittura ,un sanatorio(allora la tbc si curava con l'aria pulita...) e violentando una natura, rigogliosa per vegetazione e frutti, che potrebbe anche ribellarsi alla prepotenza dell'uomo, arrogante ed insensibile alla intelligente evoluzione della materia terra.
-E' necessario, infine, ricordare che noi tutti abbiamo degli obblighi verso le generazioni future, ai quali non possiamo sottrarci, essendo, oggi, consapevoli e dunque responsabili delle sorti dei nostri fratelli.

Spero in un avvenire diverso.

2. No al conferimento di rifiuti da altre province

E' opportuno ricordare che il "decreto Ronchi" assume come principio l'autosufficienza dello smaltimento dei rifiuti urbani in "ambiti territoriali ottimali". A Lamezia si assiste invece al conferimento di rifiuti provenienti da altri ambiti territoriali. Situazione che, affiancata da pessimi risultati della raccolta differenziata, ha portato all'esaurimento della nuova discarica in tempi rapidissimi.

3. Raccolta differenziata porta a porta obbligatoria subito e programma rifiuti zero

La migliore alternativa è la raccolta differenziata che però a Lamezia resta ferma al 28,82 %. Questo a nostro avviso non è un vanto. Se alcuni comuni riescono ad arrivare all'80% vuol dire che è possibile arrivarci, quindi anche Lamezia Terme deve arrivare a questi risultati il prima possibile. L'unico modo per portare la differenziata a queste percentuali è la raccolta differenziata "porta a porta" obbligatoria.
La raccolta differenziata però da sola non basta. I dati riferiti alle città italiane dimostrano che nei comuni con percentuali più alte queste si fermano comunque intorno all'80%. Resta quindi un 20% di spazzatura non riciclabile. E qui interviene il programma rifiuti zero!

Per entrare nel mondo di "Rifiuti Zero" occorre comprendere ed avere presente queste semplici regole.

I RIFIUTI NON ESISTONO
Tutto ciò che non è riutilizzabile, riciclabile e compostabile è un errore e deve essere sostituito nel ciclo produttivo attraverso una strategia che vede istituzioni-imprese-università collaborare da qui ai prossimi 10-15 anni.

RIFIUTI ZERO E' PIU' LAVORO
Il rapporto di posti di lavoro creati dall'industria del riciclo rispetto a quella d'incenerimento-discariche è di 15 a 1. Ogni 15 posti di lavoro per il riciclo/riutilizzo se ne crea uno solo per discariche ed inceneritori (fonte Conai).

BRUCIARE E' INCENTIVO ALLO SPRECO DI DENARO PUBBLICO
L'incenerimento, privato di sussidi pubblici (tasse-bollette dei cittadini) non si sostiene da solo dal punto di vista economico ed è il metodo più costoso di smaltimento (fonte Wall Street Journal 1993 e Studio Light My Fire – Capitalia 2004)

DISCARICHE E INCENERITORI PROVOCANO DANNI ECONOMICI
I danni economici da inceneritori variano da 4 a 21 euro a tonnellata smaltita, quelli delle discariche da 10 euro a 13 euro per tonnellata smaltita (fonte studio "Environmental impacts and costs of solid waste: a comparison of landfill and incineration" 2008-Ecole des Mines-Parigi).

DIFFERENZIATA DOMICILIARE E' IL MIGLIOR RECUPERO ENERGETICO
la raccolta porta a porta rispetto a quella stradale con cassonetti permette oltre a maggiori percentuali di raccolta differenziata , migliore qualità e maggior risparmio/recupero energetico di materiali che altrimenti andrebbero gettati-bruciati e/o di nuovo prodotti nei cicli produttivi. (fonte studio Tea-Mantova).

STOP AGLI IMBALLAGGI INUTILI
Accordi con imprese e grande distribuzione per creare sistemi di vuoto a rendere/ricarica/prodotti alla spina. Fare pressione sui livelli istituzionali superiori affinché si tassi il doppio-triplo imballaggio, così come lo smaltimento.

VENDI I TUOI MATERIALI POST CONSUMO
Aprire “NEGOZI DEL RICICLO” in ogni Comune dove i cittadini possono consegnare e vendere bottiglie di plastica e vetro,lattine, carta ricevendo in cambio bonus denaro/buoni spesa. Il valore educativo di questi negozi/centri è fondamentale per far capire che nulla va sprecato/gettato.

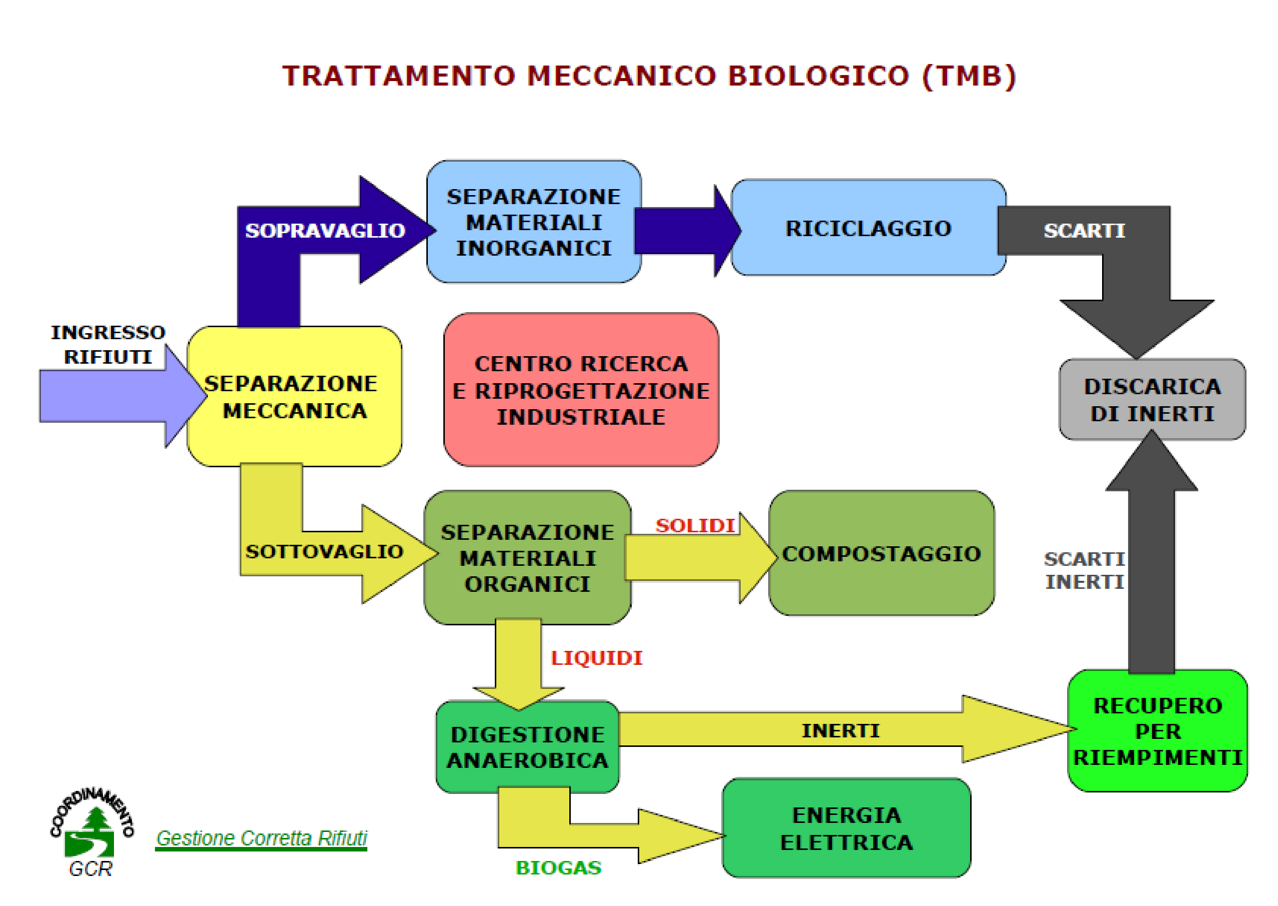
PIU’ RICICLO MENO PAGO
PORTA A PORTA CON TARIFFA PUNTUALE
Per Famiglie e Imprese raccolta differenziata porta a porta con tariffa puntuale tramite microchip(più ricicli meno paghi). Il porta a porta oltre a permettere di arrivare ad elevate percentuali di raccolta differenziata in pochi mesi (dal 65% all’85%) ha come pregio quello di spingere ad una riduzione dei rifiuti (cifra variabile tra il -10% -20% di rifiuti prodotti in famiglia).

RICICLO FUORI CASA
Adottare piani e punti di raccolta differenziata in ogni luogo della vita: nelle scuole (in ogni classe come a Treviso), impianti sportivi, cinema, centri commerciali , parrocchie, parchi, musei, ristoranti, teatri, negozi, uffici pubblici, Comuni, edicole etc.

ISOLE ECOLOGICHE
Isole ecologiche per rifiuti ingombranti e speciali/industriali. Una per quartiere/zona industriale e possibilmente una per Comune nei comuni tra i 10.000 e 20.000 abitanti. Isole ecologiche intercomunali per i piccoli Comuni. Importanti per intercettare materiali piu’ ingombranti prodotti da famiglie e piccole medie imprese.

GLI IMPIANTI: DIGESTIONE ANAEROBICA COMPOSTAGGIO – PRODUZIONE BIOGAS
Costruzione impianti di digestione anaerobica e compostaggio con produzione di biogas-metano. I rifiuti organici e reflui agricoli prima di diventare fertilizzante naturale per i campi contribuiscono al recupero energetico producendo biogas-metano che può essere utilizzato anche per il trasporto pubblico locale o per i mezzi di raccolta rifiuti (modello Linkoping, Svezia).

TRATTAMENTO MECCANICO-BIOLOGICO
Costruzione di impianti di trattamento meccanico-biologico a freddo per la parte residua con bioessicazione della parte organica e loro interazione con i centri riciclo modello “Vedelago”. Questi impianti costano anche il 75% in meno di un inceneritore e non inficiano la raccolta differenziata e la riduzione dei rifiuti. Alcuni modelli di TMB permettono anche la creazione di biogas con la parte degli scarti organici non intercettati dalla raccolta differenziata.



CENTRI RICICLO-Modello Vedelago
Costruzione di moderni centri riciclo modello “Vedelago” dove anche gli scarti residui non riciclabili (in primis quelli plastici-cartacei) appositamente selezionati sia meccanicamente che manualmente possono essere poi trattati tramite “estrusione” e trasformati in composti per l’industria del riciclo plastico o sabbie sintetiche per l’edilizia (evitando scavi in cave).

CENTRO STUDI MATERIALI NON RICICLATI
Creazione di un apposito Eco-Parco con Centro Studi (uno per provincia-macroarea) in collegamento con le imprese locali e università (con creazione di corsi di eco-design) per studiare quanto selezionato e non ancora riciclabile, in modo che nei cicli produttivi delle aziende vengano gradualmente sostituiti tutti i materiali e oggetti che non sono riutilizzabili, riciclabili o compostabili.

LANDFILL MINING

Recuperare e poi Riciclare plastica, alluminio, vetro dalle vecchie discariche chiuse (landfill mining).

4. Gestione pubblica e trasparente della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti

Questo punto non ha bisogno di particolari spiegazioni. Il coordinamento chiede l'eliminazione dal ciclo di raccolta, smaltimento, differenziazione dei rifiuti di tutti i soggetti privati (Daneco, Ecologia oggi ed Ecosistem) che oggi sono presenti nel ciclo dei rifiuti a Lamezia Terme. Questo consentirebbe una trasparenza nel ciclo dei rifiuti che con soggetti privati non esiste o comunque esiste in misura ridotta. Resterebbe invece inserita a tutti gli effetti nella raccolta dei rifiuti la Cooperativa Ciarapanì che, con la raccolta differenziata porta a porta effettuata in buona parte da rom, continua ad essere esempio concreto di come dovrebbe funzionare la raccolta differenziata nonché esempio di integrazione sociale.

Per quanto riguarda la Daneco (soggetto che compare nuovamente nella gestione della discarica di rifiuti speciali di Pianopoli), questa fa parte, insieme ad altre 2 società del gruppo Unendo. Dal Sito si può verificare quello che gestisce a Lamezia Terme:

Gruppo UNENDO - Elenco discariche e impianti - Mozilla Firefox

File Modifica Visualizza Cronologia Segnalibri Strumenti ?

http://www.unendo.it/elenco impianti generale.htm

UNENDO | Società del Gruppo | Le energie rinnovabili | Divisione Impianti | Divisione Clienti Privati | Divisione Clienti Pubblici

Home

News

Lavora con noi

Elenco discariche e impianti (dati di bilancio al 31/12/05)

Elenco impianti

Impianti in esercizio

Località	Società	Tipo Impianto	Tipo di rifiuto trattato	Potenzialità massima t/a	Recupero energetico o prodotti derivati
Orbassano	Sari Group	Selezione	RS	18.000	Recupero materie prime
Buccinasco	Sari Group	Selezione	RS/ing.	54.000	Recupero materie prime
Albonese	Sari Group	Trattamento	RA	60.000	CDR
Chivasso	SMC	Selezione	RS	15.000	Recupero materie prime
Udine	Daneco	Trattamento	RSU	72.000	CDR/compost
San Giorgio Nogaro (UD)	Daneco	Trattamento	RSU	78.000	CDR/compost
Sulmona	Daneco	Trattamento	RSU/tal quale	27.000	Compost
Lamezia Terme	Daneco	Trattamento	RSU/fanghi/ford	120.000	CDR/compost

Un impianto di trattamento rifiuti solidi urbani, fanghi e ford per la creazione di C.D.R. (combustibile derivato dai rifiuti) e compost per l'agricoltura.

5. No alla discarica di rifiuti speciali a Pianopoli

Anche in questo caso non stiamo parlando con slogan e frasi fatte. I rischi derivanti da una discarica di rifiuti speciali sono sicuramente maggiori di quelli di una discarica normale. A maggior ragione ci opponiamo incondizionatamente a questo progetto. È vero che i rifiuti speciali non sono tutti pericolosi, ma è anche vero che si tratta comunque di rifiuti inquinanti.
Secondo l’art. 7 D. Lgs. 22/97 sono rifiuti speciali:
a) i rifiuti da attività agricole e agro-industriali;
b) i rifiuti derivanti dalle attività di demolizione, costruzione, nonché i rifiuti pericolosi che derivano dalle attività di scavo;
c) i rifiuti da lavorazioni industriali;
d) i rifiuti da lavorazioni artigianali;
e) i rifiuti da attività commerciali;
f) i rifiuti da attività di servizio;
g) i rifiuti derivanti dalla attività di recupero e smaltimento di rifiuti , i fanghi prodotti dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue e da abbattimento di fumi;
h) i rifiuti derivanti da attività sanitarie;
i) i macchinari e le apparecchiature deteriorati ed obsoleti;
l) i veicoli a motore, rimorchi e simili fuori uso e loro parti.

I rifiuti pericolosi sono quei rifiuti speciali e quei rifiuti urbani non domestici indicati espressamente come tali con apposito asterisco nel CER.
Diverse sono poi le vicende che hanno interessato la nuova discarica, cosi come dimostrato dalle diverse interrogazioni e dal sequestro ad opera del Corpo Forestale nel 2005.





(Foto a cura del Gruppo Ambiente Movimento Civico L'ARATRO)

Alleghiamo articoli di giornale riguardati le vicende che hanno interessato questa discarica

LAMETINO

PIANOPOLI *Operazione di polizia ambientale del Corpo Forestale. Sequestrata l'area di Carratello*

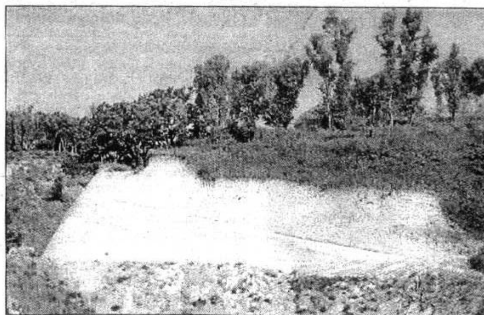
Bloccati i lavori della discarica

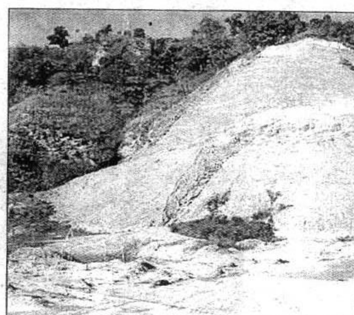
Denunciato l'amministratore della ditta per "distruzione e deturpamento di bellezze naturali"

PIANOPOLI — Agenti del Nucleo investigativo di polizia ambientale e forestale (il Nip af), sotto le direttive del Comando provinciale del Corpo Forestale di Catanzaro, hanno denunciato nei giorni scorsi hanno, A. E., amministratore unico di una ditta che si occupa del trattamento di rifiuti speciali non pericolosi con sede legale a Milano, contestandogli i reati di: "opere eseguite in assenza di autorizzazione o in difformità da essa", nonché "distruzione e deturpamento di bellezze naturali". Si tratta, in sostanza, della "contestata" discarica prevista in località Caratello-Gullà, nel comune di Pianopoli. Secondo quanto reso noto dal Corpo Forestale, su terreno privato, la ditta aveva iniziato i lavori di sbancamento di una collina per la realizzazione, appunto, della discarica di rifiuti solidi urbani, effettuando un "pista" ex novo di circa 450 metri lineari e una scarpata di circa trenta metri di altezza con una base di circa venti metri. Il tutto, sempre secondo quanto reso noto dalla Forestale di Catanzaro, eseguito in un «*rimboschimento di piante di eucaliptus*».

Gli agenti operanti sul quella parte di territorio del Lametino, hanno posto l'area sotto sequestro e informato l'Autorità giudiziaria la quale ha convalidato il sequestro. Un "caso ambientale" che nelle scorse settimane era stato al centro di numerose polemiche, sollevate soprattutto da alcune associazioni ambientaliste, che avevano stigmatizzato gli interventi in itinere.

r. l.





Nelle foto: due immagini dell'area posta sotto sequestro a Pianopoli in località Carratello. La Forestale ha denunciato il titolare della ditta.

Ufficio di corrispondenza: via Virgilio, 3 - 88046 Lamezia Terme - Tel. e Fax 0968/201015 **E-mail: ilquotidiano.lamezia@finedit.com**

Una soluzione che chiuderebbe il caso Lamezia. L'allarme del Forum ambientalista

Discarica, da Stretto a Pianopoli

L'ufficio del commissario avrebbe già siglato l'accordo con la Daneco

LOCALITA' Stretto pare non ospiterà più discariche, né grandi al posto del vigneto e né piccole al posto del canile, come proposto dal sindaco di Lamezia Terme Gianni Speranza all'Ufficio del Commissario, dopo la revoca della delibera comunale. Anzi pare che l'Ufficio del Commissario, visto che Lamezia Terme, con la discarica attuale in via di esaurimento, non potrebbe più servire altri comuni e altre province, si stia orientando a fare quella che al gioco degli scacchi viene chiamata la "mossa del cavallo", ovvero saltare Lamezia Terme e raggiungere Pianopoli, in località Carratello, dove si sta completando la discarica della Daneco. Anzi, sembra che abbia già contattato i vertici della grossa azienda, che nell'area industriale gestisce l'impianto di compost, o addirittura abbia già trovato un accordo o stia per firmare un accordo.

La "mossa del cavallo" dell'Ufficio del commissario, se fosse vera, avrebbe serie ripercussioni per il lametino, sia per il tipo di rifiuti che arriverebbero nella zona, e sia per i contraccolpi economici e sociali sulla azienda "pubblica" Lamezia Multiservizi.



La costruenda megadiscarica di Pianopoli

Ed a proposito di Pianopoli, il **Forum ambientalista** Calabria annuncia che «nel disinteresse generale, a Carratello si lavora alacremente, giorno e notte, al completamento di una discarica per rifiuti speciali, per creare la valle dei veleni!!! Visto che alcuni amministratori si accorgono solo oggi che lungo l'asse Lamezia-Catanzaro non si sta creando sviluppo ma si stanno scavando buche per seppellire il futuro di un'intera area: a Pianopoli la discarica privata è destinata ad accogliere 500.000 metri cubi di rifiuti speciali prodotti anche dalle industrie del nord».

Arriveranno anche i rifiuti del Nord

Il Forum Ambientalista Calabria fa la storia della discarica di Carratello. «Spacciata per una discarica di rifiuti inerti, calcinacci, residui da demolizione e costruzione e prendendo in giro la popolazione del circondario, la discarica è sorta con omissioni e connivenze di chi doveva valutare il progetto, controllare la fattibilità; è sorta grazie al disinteresse di una classe politica incapace di pensare allo sviluppo sostenibile ed a norme che hanno consentito la sanatoria per i reati ambientali commessi già in fase di costruzione».

Al tribunale di Lamezia Terme, il 21 maggio, si è tenuta l'udienza preliminare di un processo in cui ci sono imputati diversi personaggi ma, visti i precedenti, non ci sono speranze che si possa far luce su questa vicenda.

Per la discarica ottiene l'autorizzazione la Eco Inerti srl di Vercelli, i cui soci vendono le quote sociali per 3.000.000,00 (tremilioni!) di euro alla Ile srl di Milano, controllata da Daneco spa, impegnata nello smaltimento dei rifiuti e nella produzione di compost, ma a sua volta controllata dalla Unendo spa, che grazie ad altre società controllate gestisce anche la raccolta dei rifiuti speciali nelle principali fabbriche del Nord, come emerge dal sito www.unendo.it, tra cui figurano come clienti industrie farmaceutiche, chimiche, metallurgiche, di solventi.

La denuncia di Franco Saccomanno

Con il sito di Carratello, a parere di **Francesco Saccomanno** del Forum Ambientalista Calabria, «il top dell'industria italiana da oggi dispone di una valle calabrese in cui scaricare i propri scarti e veleni, completando l'intero ciclo, dalla raccolta al trattamento, alla discarica, avendo in mano un castello di società collegate».

La discarica di Pianopoli sorge in un luogo, vietato dalla natura e dalle norme, solo se si rispettassero le direttive comunitarie, già recepite dall'Italia, dove non sono previste discariche per rifiuti speciali, in zona sismica di prima categoria.

«Solo in Calabria si poteva dare il via libera; solo qui poteva capitare che tecnici, funzionari, amministratori potessero non vedere le incongruenze che tutti hanno evidenziato in un'esposto alla magistratura - afferma il Forum Ambientalista Calabria - ma se la discarica sarà realizzata e nessuno avrà conseguenze per i misfatti compiuti, bisognerà ringraziare un sistema distorto che favorisce i grandi interessi privati a discapito dell'interesse collettivo».

Alleghiamo anche la seguente interrogazione al Ministro dell’ambiente

Giovedì 26 Maggio 2005
SODANO Tommaso.

Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.
INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA
Premesso che:

con una ordinanza, la n. 2873 del 3 marzo 2004, il Commissario Delegato per l’Emergenza Ambientale nel territorio della Regione Calabria, ha autorizzato alla Eco-inerti srl la realizzazione di una discarica per rifiuti speciali non pericolosi in località Carratello del comune di Pianopoli (cz);
in data 23 maggio 2005 sono iniziati i lavori di costruzione della suddetta discarica;
su tale discarica da più parti sono stati sollevati numerosi dubbi e, sono state avanzate proposte di revoca dell’autorizzazione al fine di avviare una verifica più puntuale sulla scelta del sito ed un coinvolgimento nella decisione delle popolazioni interessate;
pare che in merito al sito scelto per l’ubicazione della suddetta discarica esistano documentazioni diverse e contrapposte sulla natura idrogeologica dell’area interessata;
a tale proposito, sembra, non sia stato preso in considerazione lo studio realizzato nel 1987 dal geologo Dott. Giulio Riga che accompagna il Piano Regolatore del comune di Pianopoli;
addirittura, pare, che la relazione geologica che accompagna la richiesta di autorizzazione della discarica ometta di segnalare la presenza di un pozzo sul terreno interessato e di numerosi altri pozzi nella zona;
sembra, che il progetto presentato contrasti con la carta geologica dalla quale si evince che buona parte dell’area proposta per la discarica si presenta con permeabilità elevata;
pare, che lo studio di impatto ambientale presentato dalla Eco-inerti ometta di segnalare la presenza di pozzi sull’area interessata e in quella confinante, così come, ometterebbe di segnalare la presenza di coltivazioni nelle zone adiacenti il sito proposto;
l’area individuata dalla Eco-inerti è parte integrante di una zona sismica di 1^ categoria e quindi, l’autorizzazione contrasterebbe con le norme dettate dal D.Lgs. 36 del 13 gennaio 2003;
i fatti sopra descritti dimostrerebbero delle gravi omissioni praticate dalla Eco-inerti e dalle amministrazioni pubbliche interessate;
non sarebbe, dunque, di poco conto la circostanza che, trattandosi di un insediamento di rilevante impatto ambientale l’autorizzazione per la suddetta discarica debba raccordarsi a precise prescrizioni e alle leggi vigenti al cui rispetto è condizionata la legittimità dell’opera proposta;
l’autorizzazione alla realizzazione della suddetta discarica è stata preceduta dalla “Conferenza dei Servizi”;
dal verbale n. 99 della Conferenza dei servizi emerge che la responsabile del Servizio igiene pubblica dell’Asl. N. 6 ha richiesto l’approfondimento di alcuni aspetti del progetto mentre, la Provincia, con nota del 13 marzo 2002, ha sollevato dei dubbi circa l’esistenza o meno del vincolo idrogeologico per la zona interessata;
come denunciato anche dal WWF Calabria, la costruzione avviene:
• nonostante che la discarica “in fase di revisione del piano dei rifiuti non viene inserita nel sistema di smaltimento regionale” ;
• in presenza di “dichiarazioni di esponenti dell’Ufficio del Commissario per l’emergenza ambientale” che affermano che “nella nostra regione, non vi è alcuna necessità di queste discariche in quanto non c’è una grande produzione di rifiuti speciali non pericolosi”;
• nonostante si trovi “proprio al confine con importanti aziende agricole ed agrituristiche ed in prossimità della popolosa frazione Cancello del Comune di Serrastretta.”
• pur avendola situata “in una zona di interesse naturalistico, soggetta a vincolo idrogeologico e con all’interno e nei dintorni sorgenti e pozzi di acqua usati per fini potabili ed agricoli”;

nell'Area ex SIR di Lamezia Terme con Ordinanza n. 2965 il Commissario per l'Emergenza Rifiuti in Calabria, ha approvato un progetto di adeguamento e potenziamento della Piattaforma integrata polifunzionale smaltimento rifiuti, che comporterà il raggiungimento di una capacità di trattamento di circa 120.000 tonnellate/annue a fronte delle 80.000 circa iniziali. Impianto nel quale si produce il CDR (il pericoloso combustibile dei rifiuti che bruciando produce diossina).
il suddetto impianto è gestito dalla Daneco s.r.l. di Milano e pare, che quello in costruzione in località Carratello di Pianopoli è stato acquistato dalla ILE s.r.l. , che ha come socio di maggioranza la Daneco;
la Econet s.r.l. ha inoltrato richiesta per la realizzazione di un impianto polifunzionale, sembra non inserito nel sistema di smaltimento regionale, per il trattamento ed il recupero di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi da inserire nell'area industriale ex SIR nel Comune di Lamezia Terme, per un totale di "Rifiuti in ingresso" di 154.800 tonnellate/annue;
da più parti si sono levate proteste contro un disegno oramai evidente di trasformare il lametino nella pattumiera della Calabria con i rischi che questo comporta per quel territorio;
non vi è dubbio che l'esigenza di tutela della salute umana costituisca una priorità rispetto all'esercizio dell'attività economica. L'articolo 41 della Costituzione, infatti, impone che l'iniziativa economica, pur dichiarata libera, non può svolgersi in contrasto alla utilità sociale ed in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana;
tutto questo, oltre a creare problemi derivanti dalla movimentazione della enorme massa dei rifiuti (costi, impatti ambientali, viabilità), va ricordato che a Lamezia giungono i rifiuti della provincia di Vibo e di molti comuni del cosentino, crea una vera è propria discriminazione per un intero territorio che è costretto a pagare in termini ambientali le politiche fallimentari perseguite in questi anni nella gestione del ciclo dei rifiuti. E' opportuno ricordare che lo stesso "decreto Ronchi" assume come principio l'autosufficienza dello smaltimento dei rifiuti urbani in "ambiti territoriali ottimali". A Lamezia si assiste invece al conferimento di rifiuti provenienti da altri ambiti territoriali;
questa situazione rischia di creare "un collasso" del traffico lungo la strada che conduce all'impianto dell'area ex Sir in quanto la stessa dovrà sopportare oltre al traffico sostenuto di mezzi della nettezza urbana, l'aumento del traffico dovuto alla stagione estiva con conseguenti disagi per i numerosi turisti che l'attraversano.
non può essere più tollerato che, con la motivazione che la regione Calabria è commissariata, non si coinvolgano democraticamente i cittadini in merito alla realizzazione di impianti ed attività a rischio come le suddette discariche.
Tutto ciò premesso e considerato
Si chiede di sapere:
• se è a conoscenza dei fatti sopra esposti;
• se nel corso dell'iter per la concessione dell'autorizzazione relativamente alla discarica situata in località Carratello di Pianopoli, gli organi competenti hanno preso visione della relazione del geologo dott. Giulio Riga;
• per quali motivi la provincia, sempre con riferimento alla discarica di Pianopoli, ha redatto la nota del 13 marzo 2002, con la quale sollevava dubbi circa l'esistenza o meno del vincolo idrogeologico per la zona interessata;
• se intende accertare attraverso gli uffici competenti la presenza o meno di pozzi sul terreno interessato;
• se intende impegnarsi affinché, come da più parti richiesto, venga rivista tutta la procedura che ha portato all'autorizzazione rilasciata attraverso l'ordinanza dell'ufficio del commissario, relativamente alla discarica di Pianopoli;
• se intende impegnarsi per impedire, anche in considerazione della richiesta della Econet s.r.l. e della già grave situazione che interessa l'impianto della Daneco ubicato a San Pietro Lametino, che l'intero lametino divenga la pattumiera della Calabria.

6. No al termovalorizzatore e/o inceneritore a Lamezia

Diversamente dalla destra lametina, che utilizza la battaglia contro la discarica per attaccare questa giunta, noi proponiamo fatti e programmi concreti. Ne è prova il fatto che sempre quegli esponenti di destra che si dichiarano contrari alla discarica avanzano poi proposte assurde come la realizzazione del termovalorizzatore. A questo noi diciamo no!
Prima di illustrare alcuni dati sui danni causati dagli inceneritori occorre soffermarsi sull'impianto di incenerimento o termovalorizzazione di Lamezia Terme. Fino all'anno scorso sul sito dell'Ecologia Oggi era presente, tra gli impianti di proprietà dell'azienda, un impianto di termovalorizzazione, cosi come illustrato nella seguente immagine:

Azienda Servizi Impianti Porto di Gioia Tauro Clienti Privacy

Ecologia Oggi

Impianto di termovalorizzazione Piattaforma di cernita e stoccaggio info@ecologiaoggi.it

> Impianto di Termovalorizzazione

L'impianto di termovalorizzazione, realizzato in località Frasso Bragò nel Comune di Lamezia Terme, rappresenta il punto focale della politica ambientale di Ecologia Oggi, che ha come obiettivo principale la mitigazione degli effetti impiantistici nei confronti dell'ambiente circostante, nell'ottica più moderna di uno sviluppo sostenibile.

L'Impianto, che ha una capacità di incenerimento di 14,4 tonn/die ed è in grado di termodistruggere rifiuti speciali pericolosi e non, è stato progettato e realizzato impiegando la tecnologia più evoluta, con un sistema di abbattimento fumi tra i più innovativi e con un controllo continuo delle emissioni in atmosfera.

Ecologia Oggi srl - Via Cassoli,18 - 88046 Lamezia Terme (CZ) - Tel 0968.442032 - Fax 0968.201472

© copyright 2006 - il-caleidoscopio - web master Ruscio B. David - foto naturalistiche Francesco Bevilacqua

Oggi sul nuovo sito non compare più, quindi si presume che l'impianto non sia più in funzione.
Nel caso l'impianto sia ancora in funzione ne chiediamo l'immediata chiusura ricollegandoci a tutti i motivi che saranno illustrati.
Innanzitutto cerchiamo di capire cosa veniva o viene bruciato in questo impianto.
Sul sito www.inceneritori.org compare la seguente tabella con l'elenco degli inceneritori di rifiuti speciali di tutta Italia per l'anno 2001 e tra questi c'è anche quello di Lamezia Terme

Inc. rifiuti speciali e t/n

Impianti	tonn q 2000	tonn q. 2001	
Rivalta (TO)	3.991		
Torino	6.862		
Rivalta (TO)	11.822		
Serravalle Scrivia (AL)	2.572		
Villadossola (VB)	80		
Vercelli	13.572		
Filago (BG)	31.788		Ecodeco
Filago (BG)	3.690		Ecodeco
Treviglio (BG)	8.685		
Scanzorosciate (BG)	42.281		
Maclodio (BS)	85		
Inverigo (CO)	769		
Gravedona (CO)	37		
Offanengo (CR)	147		
Costa Masnaga (LC)	85		
Pieve Emanuele (MI)	137		
Rho (MI)	1.232		
Garbagnate M. (MI)	1.439		Bayer
Paderno Dugnano (MI)	5.134		
Besana Brianza (MI)	5		
Paullo (MI)	7.567		
Cernusco sul Naviglio (MI)	57		
Paderno Dugnano (MI)	2.442		
Mantova	2.560		Enichem
Castel d'Ari (MN)	18		
Rivanazzano (PV)	53		
Vigevano (PV)	28		
Chignolo Po (PV)	55		
Caronno Pertusella (VA)	2.280		
Ispra (VA)	2		CCR Euratom
Rovereto (TN)	3		
Bolzano	39		
Abano Terme (PD)	17		
Villadose (RO)	3.260		
Venezia	90.923		Enichem
Lonigo (VI)	13.405		
Montecchio Maggiore (VI)	16.751		
Trissino (VI)	269		
Spilinbergo (PN)	790		
Brugnera (UD)	14		
Manzano (UD)	11.508		
Torviscosa (UD)	2.092		
Bologna	3.395		
San Giorgio di Piano (BO)	174		
Forlì	10.999		
Ravenna	4.352		
Ravenna	26.710		Enichem
Ferrara	12.825		Enichem
Greve in Chianti (FI)	8.953		
Civitella Val di Chiana (AR)	2.484		
Reggello (FI)	586		
Scarlino (GR)	22.058		Enichem
Livorno	432		
Livorno	101		
Collesalvetti (LI)	1.850		
Prato (PO)	16.206		
Sermoneta (LT)	3.744		
Roma	11.669		
Fiumicino (RM)	1.900		
Santa Maria Imbaro (CH)	873		
Campobasso	1.029		
Termoli (CB)	42		
Termoli (CB)	143		
Benevento	242		
Casalnuovo di Napoli (NA)	10.298		
Napoli	1		
Nocera Inferiore (SA)	2.969		
Salerno	579		
Cerignola (FG)	3.263		
Lecce	4.077		
Tricase (LE)	77		
Foggia	13		
Taranto	1.103		
Taranto	2.141		
Rotondella (MT)	97		
Melfi (PZ)	nd		
Lamezia Terme (CZ)	2.547		
Crotone	2.573		
Reggio Calabria	2.564		
Catania	7		
Caltanisetta	145		
Caltanisetta	10		
Palermo	342		
Palermo	87		
Augusta (SR)	805		Enichem
Catania	2		
Cagliari	1.247		
Capoterra (CA)	22.660		
Elmas (CA)	5.847		
Sarroch (CA)	831		
Assemini (CA)	nd		
Ottana (NU)	14.094		
Oristano	5.708		
Porto Torres (SS)	366		
Porto Torres (SS)	6.055		Enichem
Totale	**509.821**		

Il collegamento tra Lamezia Terme e la parola inceneritore è presente di nuovo sul sito http://www.atsecologia.it, società che progetta e realizza, tre le altre cose, impianti di incenerimento e termovalorizzazione dei rifiuti civili, industriali, ospedalieri, tossici e nocivi.
Nella sezione “Referenze su impianti settore incenerimento rifiuti” è inserito un elenco tra cui compare l’impianto di Lamezia Terme. Ecco un estratto della pagina:

1993 - Scanzorosciate
JOHN ZINK - Lonza - Ineceneritore reflui industriali
Portata Fumi: 12500 Nm3/h
Temperatura: 950 °C - 200 °C
Apparecchiatura: Torre di condizionamento
Filtro a maniche (Teflon)

1994 - Badia Al Pino
TECNITALIA - Incenerimento ROT
Portata Fumi: 22000 Nm3/h
Temperatura: 900°C - 160°C
Apparecchiatura: Torre di condizionamento
Filtro a maniche (Rayton - rastex)

1996 - Lamezia Terme
FISIA - ITALIMPIANTI - Inceneritore RSU
Portata Fumi: 30000 Nm3/h
Temperatura: 1050 °C - 150°C
Apparecchiatura: Torre di condizionamento
Reattore a secco Ca(OH)2
Reattorte a secco PAC
Filtro a maniche (Rayton - rastex)

1996 - Isola d'Elba
DANECO - TECNIMONT - Gassificazione RDFda RSU
Portata Fumi: 1600 Nm3/h
Temperatura: 170°C
Apparecchiatura: Reattore a secco (Bicar)
Filtro a maniche (Rayton - rastex)

1997 - Terni
SECIT - Inceneritore RSU (N° 2 linee indipendenti)
Portata Fumi: 2 x 25000 Nm3/h
Temperatura: 280 °C - 160 °C
Apparecchiatura: Preparazione latte di calce
Reattore semisecco (latte di calce)
Filtro a maniche (Rayton - rastex)

1997 - Desio
CONSORZIO NORD MILANO
Portata Fumi: 35000 Nm3/h
Temperatura: 250 °C
Apparecchiatura: Revamping - N° 2 elettrofiltri

Interessante è il documento trovato al link http://leg13.camera.it/_dati/leg13/lavori/stenbic/39/2000/0119/s040.htm (il sito della tredicesima legislatura). Per questioni di sintesi riportiamo solo il punto che ci interessa:

Seduta del 19/1/2000

Pag. 5

ALLEGATO

PROPOSTE EMENDATIVE ALLA BOZZA DI RELAZIONE SULLA CALABRIA

4.3. *L'impianto di compostaggio di Catanzaro-Lido.* Al momento della visita della commissione, l'impianto era già in produzione ed in parte risolveva i problemi dei RSU della città di Catanzaro. A seguito dell'intervento della struttura commissariale esso è stato ampliato, potenziato e adeguato ai nuovi standard normativi anche se si ritiene necessaria l'attivazione di un sistema di abbattimento degli odori. La linea di selezione secco-umido è stata portata a 20.000 tonnellate per anno, quella della valorizzazione della RD a 40.000 tonnellate per anno. Nel 1997 sono state trattate nell'impianto circa 50.000 tonnellate di rifiuti. L'adiacente discarica di RSU asservita all'impianto di compostaggio non ha tuttavia grandi capacità residue di stoccaggio, tant'è che, per evitare un suo rapido esaurimento, già nel 1998 una delibera regionale imponeva che non fossero conferiti alcuni materiali quali quelli provenienti dalla triturazione del legno ed altri ancora per non occupare eccessivi spazi. Nell'impianto si realizza la selezione, il compostaggio e l'ottenimento di RDF. Inizialmente era previsto che i sovvalli andassero alla termodistruzione nell'inceneritore di Lamezia Terme per evitare eccessivi accumuli nella discarica asservita all'impianto di Alli. Ciò non si è poi realizzato a causa della inadeguatezza dell'inceneritore di Lamezia agli *standard* ambientali vigenti. Essendo già stata avviata la raccolta differenziata dei RSU nella città di Catanzaro con prospettive di recupero delle varie frazioni secche, è presumibile che la discarica di Alli, se oculatamente gestita, possa ancora per qualche tempo assolvere al compito di «discarica di servizio» dell'impianto di compostaggio senza eccessivi sovraccarichi.

Un'ultima notizia che parla di incenerimento compare poi sul sito del Comune di Lamezia Terme, in un comunicato stampa relativo all'istituzione del comitato di controllo sul canile datato 6 dicembre 2008. Nell'ultimo paragrafo del comunicato si può leggere:

<<[...]Per quanto riguarda i casi di decessi si precisa che dall'apertura del canile ad oggi sono stati in numero di 25 così come registrato anche dall'Asp Servizio Veterinario e come risulta dal registro di carico e scarico del canile, più 9 carcasse di cani raccolti su strada e portati per essere inceneriti. I decessi vengono registrati sul registro di scarico perché, per motivi di sicurezza e igiene pubblica, le modalità di sepoltura non prevedono l'area "cimitero per cani". La Lamezia Multiservizi ha una convenzione con la Ditta Ecologia Oggi per l'incenerimento, procedura indicata dalla normativa e che garantisce l'eliminazione di problemi di contaminazioni del suolo e di natura infettiva.>>

A questo punto la domanda sorge spontanea: dove vengono incenerite queste carcasse?

Allo stato attuale l'impianto dell'Ecologia Oggi in Località Frasso Bragò si presenta cosi:





Dai diversi sopralluoghi nella zona non abbiamo accertato la presenza di grosse quantità di fumo, piuttosto dai tubi dell'impianto usciva qualcosa di gassoso simile all'effetto che fa l'asfalto caldo quando riscaldato troppo dal sole. Inoltre si sente un continuo rumore meccanico.

Fino a questo punto abbiamo visto la situazione di Lamezia. Analizziamo gli effetti di un termovalorizzatore sulla salute.

DANNI ALLA SALUTE

Le sostanze tossiche emesse da un inceneritore determinano:

· aumento del 31,4% del sarcoma dei tessuti molli nel raggio di 2 Km dall'inceneritore (studio Comba Istituto Nazionale della Salute, Italia).

· aumento del 37% del cancro al fegato e fino al 5% del cancro al colon-retto nel raggio di oltre 1Km dall'inceneritore (studio Elliot P. London School of Higiene and Tropical Medicine , 2000 U.K).

· aumento del doppio del cancro infantile nel raggio di 5Km (studio Knox Int.Epidemeology, 2000, U.K).

· Il cancro alla mammella aumenta nelle donne che vivono in prossimità dell'inceneritore (Saintot, Eur J Cancer Prev 2004).

· Esiste inoltre una relazione diretta tra le emissioni dell'inceneritore e la comparsa di mutazioni e malformazioni (studio Ferriera e al. ,Università di Saò Paolo, 2000).

· "Gli inceneritori di immondizia sono i maggiori responsabili dell'emissione di diossina" (O.M.S. Giugno 1999).

· Lo IARC, agenzia internazionale per la ricerca sul cancro, ha riconosciuto la diossina 2,3,7,8 TCDD come una sostanza cancerogena per l'uomo. Le altre diossine inducono effetti diversi sull'uomo a seconda del livello di concentrazione e dell'esposizione a breve o a lungo termine a cui è sottoposto l'organismo.

· Biomarcatori di una esposizione tossica - tioeteri– sono stati trovati
elevati nelle urine di bambini residenti vicino inceneritori di recente costruzione; Ardevol et al. (1999).

· I livelli di diossine nel sangue sono aumentati del 10-25% nei primi due anni di attività di un nuovo inceneritore; Gonzalez et al. (2000).

· I livelli ematici di PCB nei bambini residenti vicino un impianto tedesco per rifiuti pericolosi sono stati trovati elevati; Holdke et al. (1998).

· Il livello di mercurio nei capelli di abitanti vicino ad inceneritori è aumentato del 44-56% in dieci anni; Kurttio et al. (1998).

· Elevati livelli ematici di diossine sono stati trovati in communità vicino ad impianti in tre studi, rispetto a cinque studi condotti; Miyata (1998); Deml et al. (1996); Van den Hazel and Frankort (1996); Startin et al. (1994).

· Il CNIID, Centro nazionale indipendente di informazione sui rifiuti, rivela l'esistenza di uno studio epidemiologico ufficiale che dimostra come gli inceneritori di rifiuti urbani provochino la nascita di bambini malformati. Gli autori dello studio, "Risques de malformations congénitales autour des incinérateurs d'ordures ménagères, Inserm, Institut européen des génomutations, Afssaps," realizzato nella regione Rhone Alpes (che ha come centri perincipali Lione, Nimes e Montepellier) e non ancora pubblicato, concludono che "globalmente rischi significativi per le popolazioni sono osservati per due tipi di malformazioni: le anomalie cromosomiche e le altre malformazioni maggiori". Inoltre essi hanno constatato "un rischio significativo per le fessure orali, le displasie renali, i megacolon e le anomalie urinarie". Nel periodo considerato dallo studio gli inceneritori hanno quindi provocato la nascita di un gran numero di bambini malformati.

Questa una sintesi dei risultati dello studio rispetto alle malformazioni rilevate nei bambini della regione Rhone Alpe:

- anomalie cromosomiche + 20% rispetto alla media nazionale
- malformazioni della bocca + 29%
- malformazione dell'intestino + 44%
- malformazioni dei reni + 51%

Parigi, 21 gennaio 2003

Documento pubblicato su http://www.difendiamolacalabria.org/

Le alternative agli inceneritori

www.beppegrillo.it

Inceneritori, perché no

1. L'incenerimento dei rifiuti li trasforma in nanoparticelle tossiche e diossine

2. L'incenerimento necessita di sostanze come acqua, calce, bicarbonato che aumentano la massa iniziale dei rifiuti

3. Da una tonnellata di rifiuti vengono prodotti fumi e 300 kg di ceneri solide e altre sostanze.
   - le ceneri solide vanno smaltite per legge in una discarica per rifiuti tossici nocivi, rifiuti estremamente più pericolosi delle vecchie discariche
   - i fumi contengono 30 kg di ceneri volanti cancerogene, 25 kg di gesso
   - l'incenerimento produce 650 kg di acque inquinate da depurare

4. Le micro polveri (pm 2 fino a pm 0,1) derivanti dall'incenerimento se inalate dai polmoni giungono al sangue in 60 secondi e in ogni altro organo in 60 minuti

5. Le patologie derivanti dall'inalazione sono: cancro, malformazioni fetali, Parkinson, Alzheimer, infarto e ictus. Lo comprovano migliaia di lavori scientifici

6. Gli inceneritori, detti anche termovalorizzatori, sono stati finanziati con il 7% della bolletta dell'Enel associandoli alle energie rinnovabili insieme ai rifiuti delle raffinerie di petrolio al carbone. Senza tale tassa sarebbero diseconomici. Nell'ultima Finanziaria è stato accordato il finanziamento, ma solo agli inceneritori già costruiti

7. In Italia ci sono 51 inceneritori, sarebbe opportuno disporre di centraline che analizzino la concentrazione di micro polveri per ognuno di essi, insieme all'aumento delle malattie derivate sul territorio nel lungo periodo

8. I petrolieri, i costruttori di inceneritori e i partiti finanziati alla luce del sole da queste realtà economiche sono gli unici beneficiari dell'incenerimento dei rifiuti

Riduzione dei rifiuti, raccolta differenziata, riciclaggio e bioessicazione

1. Riduzione dei rifiuti (Berlino, per fare un esempio, ha ridotto in sei mesi i rifiuti del 50%)

2. Raccolta differenziata porta a porta con tariffa puntuale

3. Riciclo di quanto raccolto in modo differenziato

4. Quanto rimane di rifiuti dopo l'attuazione dei primi tre punti va inviato a impianti per una selezione meccanica delle tipologie dei rimanenti rifiuti indifferenziati. La parte non riciclabile può essere trattata senza bruciarla con in impianti di bioessicazione

5. In termini economici non conviene bruciare in presenza di una raccolta differenziata perchè:
   - il legno può essere venduto alle aziende per farne truciolato
   - il riciclaggio della carta rende più dell'energia che se ne può ricavare
   - il riciclaggio della plastica è conveniente. Occorrono 2/3 kg di petrolio per fare un kg di plastica

6. La raccolta differenziata può arrivare al 70% dei rifiuti, il 30% rimanente può ridursi al 15-20% dopo la bioessicazione. Una quantità che è inferiore o equivale agli scarti degli inceneritori. Ma si tratta di materiali inerti e non tossici con minori spese di gestione ed impatti ambientali sanitari

Se nel settore dei rifiuti non ci fossero le attuali realtà, per legge, di monopoli privati a totalità di capitale pubblico, ma una reale liberalizzazione del mercato, la concorrenza tra le aziende avverrebbe sulla capacità di recupero e l'incenerimento sarebbe superato.

Bollettino delle Assise della Città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia
www.napoliassise.it



L'inganno dei termovalorizzatori

Non è possibile che il governo non comprenda questo messaggio disperato

Contro il finanziamento degli Inceneritori con Recupero Energetico per la tutela dell'ambiente e della salute

Pubblichiamo questo numero speciale in occasione della conferenza stampa di mercoledì 21 febbraio, a Roma, presso la sede dell'Associazione della Stampa Estera in Italia. Le Assise della Città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia, l'Osservatorio per le politiche ambientali e territoriali e il Comitato Allarme Rifiuti Tossici, insieme a molti altri comitati campani, presentano alla stampa internazionale l'appello "Allarme sanitario e ambientale nella regione Campania", con gli interventi di Vito Amendolara, Fulvia Bandoli, Yossi Bar, Ernesto Burgio, Giuseppe Comella, Patrizia Gentilini, Tommaso Sodano, Nicola Tranfaglia e Alex Zanotelli. Nella stessa giornata, le associazioni e i comitati ambientalisti di tutta Italia si riuniscono di fronte a Palazzo Madama per testimoniare l'effetto letale sulla popolazione italiana degli inceneritori con recupero energetico antieconomico (da taluni impropriamente e strumentalmente definiti TERMOVALORIZZATORI).

«Bruciare i rifiuti non equivale a distruggerli. Una delle leggi fondamentali della fisica è il principio di conservazione della massa, che dice che nulla si crea e nulla si distrugge. Bruciando i rifiuti cambiamo solo il loro aspetto e li sottraiamo alla nostra vista, ma disperdiamo la materia di cui sono costituiti in fumi e ceneri ben più pericolosi del prodotto di partenza. Non dimentichiamo che la combustione rende tossico e nocivo ciò che di per sé sarebbe inerte.

Nella legislazione italiana, in base all'articolo 216 del testo unico delle Leggi Sanitarie (G.U. n. 220 del 20/09/1994), gli inceneritori sono classificati come industrie insalubri di classe prima.

Fra le emissioni degli inceneritori possiamo distinguere tre grandi gruppi di sostanze: metalli pesanti, diossine e polveri sottili. Queste sostanze sono molto pericolose per la salute umana.

Inoltre, per le sostanze con effetto cancerogeno certo per l'uomo non esistono limiti soglia, nel senso che qualsiasi quantità di queste sostanze rappresenta un rischio per la salute. Una tabella pubblicata dagli Annali dell'Istituto Superiore di Sanità del 2004 riporta la cancerogenicità di alcune delle sostanze emesse dagli inceneritori: fra queste a livello primo (cancerogeni certi per l'uomo) secondo la IARC (International Agency Research Cancer), troviamo: arsenico,

Il nostro, come disse Sciascia, è un paese senza memoria e verità, e io per questo cerco di non dimenticare.
P. P. Pasolini

La responsabilità dell'informazione

di Francesco de Notaris

I grandi temi sui quali le Assise hanno aperto riflessione e confronto appartengono alla Città di Napoli, al Mezzogiorno, all'intero paese, se la questione meridionale è questione nazionale. L'acquisizione e la diffusione delle conoscenze su aspetti relativi alla quotidiana condizione di vita di intere popolazioni esposte a gravi rischi ci inducono a renderne partecipi i cittadini italiani ed europei, perché cresca la consapevolezza complessiva e il senso di responsabilità guidi ogni comportamento.

segue a p. 19

Sommario

L'inganno dei termovalorizzatori
La responsabilità dell'informazione di Francesco de Notaris
Allarme ambientale e sanitario p. 3
Il re è nudo: la storia perversa del CIP6 di Alberto Lucarelli p. 5
Petizione per la bonifica del territorio di Vito Amendolara p. 7
Inceneritori e danni alla salute di Giuseppe Comella p. 9
L'inceneritore contro Lavoisier di Patrizia Gentilini p. 11
Rischio di sarcoma e inceneritori estratto a c. di Antonia Manca p. 15
Un anno di Assise di Francesco Iannello p. 17
Salviamo Napoli e la Campania: non bruciamo le ecoballe! p. 20

Anno I – numero speciale – 21 febbraio 2007 – Periodico quindicinale – Copia gratuita

berillio, cadmio, cromo, nichel, benzene e ovviamente la diossina.

Fra l'altro, le conseguenze dannose non si limitano alle popolazioni che abitano più o meno vicino agli inceneritori, ma la quantità di persone esposte è di gran lunga superiore data la presenza di sostanze tossiche, non solo nell'ambiente, ma anche nella catena alimentare.

A tale riguardo sono da correlare a questo tipo di inquinamento ambientale l'aumento di incidenza del diabete, i disturbi della tiroide, l'infertilità e tutti i tumori ormonocorrelati, come quello della mammella e della prostata, disturbi della sfera riproduttiva, aumento di abortività spontanea, malformazioni congenite, disturbi a carico del sistema immunitario, aumento di linfomi e sarcomi.

L'Harvard School of Public Health USA ha lanciato su «Lancet on line», il 7 novembre 2006, l'allarme circa la "pandemia silenziosa" per i danni al cervello dei bambini da sostanze chimiche ed inquinanti vari.

I ricercatori americani stimano che addirittura un bambino su sei al mondo sia a rischio di disturbi sia di tipo organico (neurologico), sia di tipo comportamentale, come deficit di attenzione, iperattività e diminuzione del quoziente intellettivo per l'esposizione, durante la vita fetale a questi agenti».

Patrizia Gentilini, oncoematologa,
Associazione Medici per l'Ambiente ISDE Italia

[Tratto dalla relazione tenuta il 27 dicembre 2006 nel corso della conferenza stampa organizzata dalle Assise della Città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia presso la sede dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici]

«L'Italia grazie all'articolo 17 del Decreto n. 387 del dicembre 2003 "ammette, attraverso i cosiddetti Certificati Verdi, a beneficiare del regime riservato alle fonti energetiche rinnovabili i rifiuti, ivi compresa, anche tramite il ricorso a misure promozionali, la frazione non biodegradabile e i combustibili derivati dai rifiuti...". Pertanto grazie al suddetto codicillo si è fatto un piacere ai gestori di inceneritori e si sono sottratti gran parte dei 44,5 milioni di incentivi alle vere fonti energetiche rinnovabili.

Nel 1992 il Comitato Interministeriale Prezzi, con la delibera del 29 aprile, aveva già provveduto con il sesto provvedimento emanato quell'anno (CIP6) ad incentivare (poco) le autentiche fonti energetiche "rinnovabili" mentre chiaramente lo scopo di questo decreto era di agevolare in primo luogo le fonti assimilabili, tra le quali, oltre ai soliti rifiuti urbani, gli "scarti di lavorazione e fonti fossili prodotte esclusivamente da giacimenti minori isolati". Non ci è chiaro chi siano i beneficiari di questa delibera, ma sicuramente la maggior parte dei finanziamenti del CIP6 vanno a queste fonti energetiche "assimilate" a quelle rinnovabili solo dal fatto che ricevono gli stessi incentivi.

Pertanto nel 2004, grazie ai CIP6 e ai Certificati Verdi, i novanta termovalorizzatori di biomasse e rifiuti, attualmente in funzione in Italia, hanno ricevuto incentivi per 144 milioni di euro, pagati letteralmente da tutti gli italiani e sottratti allo sviluppo delle vere fonti energetiche rinnovabili.

L'Italia è l'unico paese al mondo che sovvenziona la termovalorizzazione dei rifiuti.

In base agli studi più recenti si può affermare che gli inceneritori producono rifiuti in quantità tutt'altro che trascurabile con una tossicità maggiore di quella presente nei rifiuti termovalorizzati.

Gli inceneritori producono rifiuti solidi sotto forma di ceneri, classificabili, in base alla loro densità, in ceneri pesanti e leggere.

Nel 2003, l'inceneritore di Brescia, portato spesso a modello di moderna gestione integrata dei rifiuti, ha "termovalorizzato" 552.138 tonnellate di rifiuti urbani e ha "prodotto" 124.546 tonnellate di ceneri pesanti e 28.286 tonnellate di ceneri leggere classificate come rifiuti pericolosi.

Il «Wall Street Journal» in un articolo comparso nell'edizione dell'11 agosto del 1993 avvertiva i suoi lettori che l'uso degli inceneritori, per smaltire i rifiuti urbani, era un vero e proprio disastro economico per le amministrazioni pubbliche e per i contribuenti. Per questo motivo, ormai da diversi anni grandi città, come Seattle, San Francisco e Camberra hanno fatto la drastica scelta di azzerare la produzione dei loro rifiuti entro il 2020».

Federico Valerio, consigliere nazionale di Italia Nostra,
Direttore del servizio di Chimica Ambientale
dell'Istituto Nazionale Ricerca sul Cancro di Genova

[Tratto dal libro: *Tutto quello che non vi hanno mai detto sugli inceneritori dei rifiuti.. e che molti di voi cominciano a chiedere*, Andromeda Editore, Bologna]

In Italia, la produzione di energia elettrica tramite incenerimento dei rifiuti è indirettamente sovvenzionata dallo Stato per sopperire alla sua antieconomicità: infatti questa modalità di produzione è considerata impropriamente, come "da fonte rinnovabile" (assimilata) alla stregua di idroelettrico, solare, eolico e geotermico.

I costi di tali incentivi ricadono sulle bollette degli utenti, che comprendono una tassa per il sostegno delle fonti rinnovabili.

L'Unione Europea ha inviato una procedura d'infrazione all'Italia per gli incentivi dati dal governo italiano per produrre energia bruciando rifiuti inorganici e considerandola come "fonte rinnovabile". A tal proposito già nel 2003 il Commissario UE per i Trasporti e l'Energia, Loyola De Palacio, in risposta ad un'interrogazione dell'On. Monica Frassoni al Parlamento Europeo, ha ribadito (20 novembre 2003, risposta E-2935/03IT) il fermo no dell'Unione Europea all'estensione del regime di sovvenzioni europee per lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, previsto dalla Direttiva 2001/77, all'incenerimento delle parti non biodegradabili dei rifiuti.

Inceneritori e danni alla salute

di Giuseppe Comella
Primario oncologo del reparto di Oncologia Medica A dell'Istituto Nazionale Tumori di Napoli "G. Pascale"

È noto che gli inceneritori o termovalorizzatori, impianti destinati alla combustione dei rifiuti solidi urbani, liberano sostanze tossiche e cancerogene quali i metalli pesanti e le diossine.

Le diossine sono una serie di composti derivati dai processi di produzione e smaltimento di sostanze contenenti cloro; si accumulano nel corpo umano attraverso la catena alimentare (l'ingestione di carne, pesce, verdure, latte e latticini, etc.), e la loro eccessiva concentrazione può determinare immunodeficienza, ritardi nello sviluppo dell'infanzia, riduzione della fertilità maschile e femminile, insorgenza dei tumori.

Le diossine in minima parte vengono emesse e si disperdono nell'aria attraverso i fumi degli inceneritori, mentre la maggior parte di esse (circa il 75%) si rinvengono nelle scorie (ceneri pesanti) o nelle ceneri trattenute dai filtri (ceneri volatili); complessivamente le scorie che residuano dalla combustione risultano corrispondere a circa il 30% della quantità di CDR immesso nell'inceneritore.

Tali residui dovranno, a loro volta, essere smaltiti con particolari procedure in quanto rifiuti speciali carichi di sostanze tossiche e cancerogene quali metalli pesanti e diossine.

> È preoccupante l'entrata in funzione dell'inceneritore di Acerra in un territorio già attualmente interessato da un aumento dei tassi di incidenza e mortalità per tumore

Altro problema che solleva l'inceneritore è l'immissione nell'atmosfera di polveri definite particolato; trattasi di particelle inorganiche che, a seconda del diametro, vengono definite: particolato grossolano o PM_{10} (diametro $\leq 10\ \mu m$), particolato fine $PM_{2.5}$ (diametro $\leq 2.5\ \mu m$), particolato ultrafine o $PM_{0.1}$ (diametro $\leq 0.1\ \mu m$).

Le polveri PM_{10} e $PM_{2.5}$ possono produrre effetti dannosi a carico del sistema respiratorio e cardiaco, prevalentemente nella popolazione infantile e negli anziani, mentre le polveri ultrasottili o nanoparticelle con $PM_{0.1}$ risultano essere cancerogene in quanto possono penetrare all'interno delle cellule alterando il DNA del nucleo e producendo quindi potenziali mutazioni cellulari che possono sfociare in neoplasie maligne.

Attualmente si stima che in Campania la raccolta differenziata non superi il 10% di tutti i rifiuti solidi urbani; ne consegue che il restante 90% dovrebbe andare nei futuri inceneritori e poiché il 30% del prodotto bruciato residua come scorie, se ne deduce quindi che il 27% di tutti i rifiuti prodotti si trasformerà in residui tossici che dovranno a loro volta essere smaltiti in siti ad elevata sicurezza.

Se al contrario si programmasse una seria raccolta differenziata fino al 65% di tutti i rifiuti prodotti, con la successiva separazione dell'umido, la quantità di rifiuti da smaltire sarebbe ridotta a circa il 20% di quella attuale. Tale residuo potrebbe essere trattato con la "bio-ossidazione", un procedimento non dannoso per l'ambiente e per la salute, sicuramente meno costoso rispetto agli inceneritori, con messa a discarica degli scarti stabilizzati e compressi e che non costituiscono rifiuto tossico.

La preoccupazione di non inquinare ulteriormente la Campania, già gravemente compromessa da milioni di tonnellate di rifiuti tossici che le organizzazioni criminali continuano a sversare nel nostro territorio da oltre vent'anni, deriva dalle informazioni rilasciate dal Registro Tumori della ASL Na 4 in una recente pubblicazione del dicembre 2006. Premesso che il Registro ha il compito di monitorare la popolazione situata sul territorio che si estende a nord dell'area napoletana (Acerra-Pomigliano, ecc.) in termini di incidenza e mortalità per tumore, si precisa che i dati pubblicati, riferiti al periodo 1997-2002, sono stati confrontati con i dati di tutti i registri tumori situati nel nord Italia per lo stesso periodo di tempo e considerati globalmente.

Secondo le conclusioni di questa pubblicazione i tassi di incidenza sono globalmente più bassi rispetto al pool dei Registri Tumori Italiani, pur mostrando nel periodo di tempo considerato un trend di incidenza in aumento negli ultimi anni.

Si registrano comunque, già attualmente, tassi di incidenza più alti rispetto al pool dei Registri per le neoplasie del polmone, del laringe, del fegato e della vescica.

Sono stati raggiunti gli stessi tassi di incidenza del resto dell'Italia per i tumori della cervice uterina, la leucemia ed i linfomi.

I tassi di incidenza per il tumore della mammella e per i tumori del tratto digerente risultano mantenersi ancora più bassi rispetto al resto dell'Italia.

Tutte le singole sedi tumorali, fatta eccezione per la cervice uterina, mostrano dei trend di incidenza in aumento negli ultimi anni.

Per quanto riguarda la mortalità oncologica è da osservare che, mentre a livello nazionale sin dagli anni Ottanta si è avviato un trend in progressivo decremento, nell'area del Registro nonché in quella della provincia di Napoli e Caserta si rileva invece un trend in aumento (vedi *Atlante Regionale della Mortalità*, Pizzuti et al. e *Mortalità per Tumori nella provincia di Napoli e Caserta*, Mastuzzi et al.).

In particolare è da segnalare che il tasso di mortalità per tutti i tumori nel loro insieme ha superato, nei soli maschi gli stessi tassi rilevati al pool dei Registri Tumori; in particolare il tasso di mortalità risulta più alto rispetto al pool per le neoplasie polmonari, del fegato, della vescica, della cervice uterina e per la leucemia.

Vengono registrati tassi di mortalità sostanzialmente analoghi con il resto dell'Italia per quelli relativi al sistema nervoso attuale e ai linfomi; sono registrati tassi di mortalità ancora più bassi per le neoplasie mammarie, dell'ovaio e del tratto digerente.

Va considerato che i tumori, che al momento mostrano tassi di mortalità sovrapponibili o più bassi rispetto al resto d'Italia, presentano comunque un trend in ulteriore aumento per cui è prevedibile che, data la diversa tendenza del trend nazionale, nei prossimi anni assisteremo ad un superamento dei tassi di mortalità oncologica anche per questi tipi di neoplasia.

In conclusione, alla luce dei dati sovraesposti, risulta quindi allarmante non solo l'entrata in funzione dell'inceneritore ad Acerra, ma anche l'ipotesi di realizzare in totale cinque inceneritori quante sono le province della Regione Campania, cioè un territorio che già attualmente desta notevoli preoccupazioni in termini di incidenza e mortalità per tumori.



Rischio di sarcoma in rapporto all'esposizione ambientale a diossine emesse dagli inceneritori:

studio caso controllo nella provincia di Venezia

Registro Tumori del Veneto: P. Zambon, E. Bovo, S. Guzzinati – Comune di Venezia: consulente scientifico P. Ricci (ASL Mantova) – Provincia di Venezia – Settore Politiche Ambientali: M. Gattolin, F. Chiosi, A. Casula

Estratto a cura di Antonia Manca

Nel 1997 l'Agenzia Internazionale di Ricerca sul Cancro (IARC) ha classificato la 2,3,7,8 tetraclorodibenzo-p-diossina (TCDD) come carcinogeno per l'uomo (gruppo I).

Le evidenze epidemiologiche sull'uomo provenivano da quattro studi su soggetti professionalmente esposti ad alti livelli di diossine e dallo studio sulla popolazione di Seveso.

Indagini recenti hanno riguardato gli effetti di più basse esposizioni, come quelle ambientali prodotte da inceneritori. L'interesse verso le sostanze diossino-simili si è rivolto alla valutazione dell'impatto di questo tipo di inquinamento ambientale sulla popolazione generale. I risultati dello studio in esame indicano un incremento significativo di rischio per sarcoma, che risulta correlato sia alla intensità che alla durata dell'esposizione ambientale a sostanze diossino-simili, in accordo con alcuni studi, svolti in Francia e in Italia, che hanno riportato un incremento di rischio di sarcoma e/o di linfoma NHD nella popolazione residente vicino ad un inceneritore.

Lo studio in esame ha preso l'avvio dall'osservazione di un eccesso significativo di sarcomi dei tessuti molli nei comuni della Riviera del Brenta rispetto al tasso medio del territorio coperto dal Registro Tumori del Veneto.

I casi ed i controlli sono stati estratti dal data base del Registro Tumori del Veneto. Sono stati scelti tutti i casi maligni di sarcoma, incidenti nel periodo 01.01.1990 – 31.12.1996, con conferma istologica di tutte le età e provenienti da tutte le sedi. I tassi di incidenza della popolazione dell'ULSS della Riviera del Brenta sono più alti di quelli dell'ULSS di Mestre e dell'ULSS di Venezia, a loro volta superiori al tasso medio del Registro; il massimo di incidenza viene raggiunto in età molto anziana. Sono stati utilizzati controlli di popolazione estraendo i nominativi dall'anagrafe sanitaria delle tre ULSS considerate insieme. Per ogni soggetto è stata ricostruita la storia residenziale analitica per indirizzo dal 1960 al 1990. L'attribuzione dell'esposizione a sostanze diossino-simili è stata condotta esclusivamente per gli indirizzi di residenza nei comuni appartenenti alla Provincia di Venezia; solo per questo territorio, infatti, erano disponibili informazioni sulla presenza e attività degli inceneritori. Sono stati considerati tutti gli inceneritori attivi nella provincia di Venezia oltre ad un grande inceneritore per i rifiuti urbani situato nella provincia di Padova (Camin), ma confinante con quella di Venezia.

> L'incenerimento si rende responsabile della dispersione in atmosfera di cancerogeni che sono in grado di agire per effetto di una bioaccumulazione

Nella zona di Porto Marghera sono stati installati i primi inceneritori industriali in Italia e nel 1960 ne erano attivi due. Anche per quanto riguarda gli inceneritori dei rifiuti urbani (RSU) la Regione Veneto è stata la prima a deciderne la costruzione a partire dal 1962. Gli impianti considerati sono in tutto trentatré. Per la valutazione della dispersione atmosferica degli inquinanti è stato utilizzato il modello ISC. Questo modello tiene conto dell'intensità, della direzione del vento e dello stato di "perturbabilità" atmosferica implicato nella formazione della nebbia.

Si osserva che il rischio di morbilità aumenta in rapporto sia alla durata che all'entità di esposizione e nelle donne l'evento raggiunge significatività statistica.

Lo studio dimostra inoltre come la maggiore incidenza di morbilità non sia legata né ad abitudini alimentari né a fattori occupazionali. Forse il dato più convincente della dimostrazione *ad escludendum* per fattori di rischio occupazionali è da ricondursi all'età anagrafica dei casi. Si tratta di soggetti molto anziani nel momento in cui diventano casi incidenti. A questa età è ammissibile ritenere che il periodo di latenza di eventuali esposizioni a cancerogeni professionali (fatto salvo l'amianto e le radiazioni ionizzanti) si sia pressoché esaurito

nella sua potenzialità generatrice di effetti oncogeni, mentre non lo è assolutamente quello dell'esposizione ambientale in esame che, negli stessi, è iniziata pesantemente per lo più in età (all'epoca) pensionabile.

La maggior evidenza di questo rischio nel genere femminile depone poco per una origine occupazionale dell'esposizione e molto invece per un'origine ambientale, in considerazione della minor mobilità sul territorio delle donne appartenenti alle passate generazioni.

Per concludere appare chiaro che:

1. La Provincia di Venezia ha subito un massiccio inquinamento atmosferico da sostanze diossino-simili rilasciate dagli inceneritori, soprattutto nel periodo 1972-1986.

2. Nella popolazione esaminata risulta un significativo eccesso di rischio di sarcoma correlato sia alla durata che all'intensità dell'esposizione.

3. Il rischio appare particolarmente concentrato nei comuni di Stra, Vigonovo e Fiesso d'Artico che vengono interessati dai venti prevalenti di nord-ovest.

4. Gli inceneritori con più alto livello di emissioni in atmosfera sono stati quelli che bruciavano rifiuti urbani. Nell'ordine sono seguiti quelli per rifiuti ospedalieri e quelli industriali, ricordando però come per quest'ultimi i problemi d'inquinamento storicamente rilevati riguardino in particolare una diversa matrice (acqua).

Considerazioni generali:

1. Tra ubicazione geografica delle fonti inquinanti esaminate in questo studio ed aree di ricaduta delle loro emissioni esisteva una grande distanza e di ciò dovrebbero tenere conto le valutazioni di impatto ambientale di questi impianti.

2. L'indagine nel suo complesso suggerisce che lo smaltimento dei rifiuti debba seguire percorsi alternativi a quello dell'incenerimento, dal momento che si rende responsabile della dispersione in atmosfera di cancerogeni che, oltre a riconoscere una molteplicità di cellule bersaglio, sono in grado di agire per effetto di una bio-accumulazione. Un fenomeno difficilmente evitabile da misure di prevenzione basate sul solo contenimento delle concentrazioni di inquinante ammesse per singole fonti di emissione in atmosfera.

3. Le politiche ambientali dovrebbero porre al centro delle proprie strategie la riduzione della produzione dei rifiuti come necessario obiettivo di prevenzione primaria.

GLI INCENERITORI PROVOCANO LA NASCITA DI BAMBINI MALFORMATI

Parigi, 21 gennaio 2003: il CNIID, Centro nazionale indipendente di informazione sui rifiuti, rivela l'esistenza di uno studio epidemiologico ufficiale che dimostra come gli inceneritori di rifiuti urbani provochino la nascita di bambini malformati. Gli autori dello studio, "Risques de malformations congénitales autour des incinérateurs d'ordures ménagères, Inserm, Institut européen des génomutations, Afssaps," realizzato nella regione Rhone Alpes (che ha come centri perincipali Lione, Nimes e Montepellier) e non ancora pubblicato, concludono che "globalmente rischi significativi per le popolazioni sono osservati per due tipi di malformazioni: leanomalie cromosomiche e le altre malformazioni maggiori". Inoltre essi hanno constatato "un rischio significativo per le fessure orali, le displasie renali, i megacolon e le anomalie urinarie". Nel periodo considerato dallo studio gli inceneritori hanno quindi provocato la nascita di un gran numero di bambini malformati.

Questa una sintesi dei risultati dello studio rispetto alle malformazioni rilevate nei bambini della regione Rhone Alpe:

- anomalie cromosomiche + 20% rispetto alla media nazionale
- malformazioni della bocca + 29%
- malformazione dell'intestino + 44%
- malformazioni dei reni + 51%

Secondo il direttore del CNIID gli inceneritori saranno "l'amianto del XXI secolo" anche perchè lo studio conferma altre prove scientifiche che hanno posto sotto accusa gli inceneritori di rifiuti come quelle riportate dall'"American Journal of Epidemiology" del 26 giugno 2000 sull'aumento dei tumori rilevati nei tre cantoni di Doubs, vicini all'inceneritore di Besancon (Franca Contea, regione ai confini con la Svizzera).
Tratto da un comunicato stampa del CNIID, 21-23 gennaio 2003

7. Creazione di un osservatorio sull'ambiente e quindi sullo smaltimento dei rifiuti

Concludiamo questo documento con l'annuncio della nascita di un coordinamento contro la realizzazione della nuova discarica al quale hanno aderito Casa della Legalità e della Cultura, Altra Lamezia, Studenti in Lotta e Sinistra Critica che si propone, allo stesso tempo, di vigilare sul corretto smaltimento dei rifiuti.
Tutti i soggetti presenti, se lo vogliono, possono aderire a questo coordinamento impegnandosi a vigilare sul corretto smaltimento dei rifiuti e sulla tutela dell'ambiente in generale.



Coordinamento Cittadino
Contro la Realizzazione
della Nuova Discarica
di Lamezia Terme

Per una raccolta differenziata
porta a porta obbligatoria subito!
Aderisci al coordinamento!

Tel: 348-2101087
E-mail: casadellalegalita-lamezia@hotmail.it
Web: http://casadellalegalitalamezia.blogspot.com